

**TEATRO** Quasi un quaderno di appunti trascritti in visioni. «Varum Warum» è il nuovo spettacolo del grande regista. Un viaggio nel corpo del teatro o della sua vita?...

■ di Maria Grazia Gregori / Modena

**Q**

Quando ormai, malgrado il viatico dell'amatissimo Shakespeare, si è superata la soglia in cui «la maturità è tutto» anche a uno sciamano come Peter Brook non resta che farsi delle domande - per così dire - ultimative. Si pone dunque l'ottantatreenne regista una serie di interrogativi in *Warum, warum* (perché, perché in italiano) spettacolo recitato in tedesco e presentato a Correggio in uno sperduto Salone delle Feste (un'avventura arrivarci), nell'ambito di «Vie», Festival internazionale di teatro organizzato dall'Ert, quest'anno dedicato al talento del belga Thierry Salmon, tragicamente scomparso dieci anni fa. I perché per uno come Brook, che non crede ai maestri ma piuttosto alla trasmissione di esperienze, riguardano le fondamenta stesse del lavoro dell'attore. Un viaggio a volo d'uccello fra i grandi che lo hanno certamente influenzato, le sue fondamenta: da Artaud a Majerchol'd, da Craig a Zeami per poi tornare al punto di partenza, Shakespeare.

## Caro Peter Brook, ci stai raccontando la tua vita?

Questo viaggio dentro il quale ci conduce nel suo assolo Miriam Goldschmidt che dal 1971 lavora con Brook, si concretizza in uno spettacolo che definiremmo di grado zero, per l'assoluta, casta semplicità. L'attrice, che indossa un mantello e un copricapo dai vivaci colori, è affiancata dal compositore Francesco Agnello, che suona uno strumento che sembra composto da due catini rovesciati, con

dei fori per fare uscire il suono. Solo pochi, semplici og-

**Un limpido assolo di Miriam Goldsmith mentre Brook in sala prende appunti e scrive**

getti - una porta stilizzata su ruote, una poltrona mobile, un foulard coloratissimo, ecc -, accompagnano l'interprete nella sua performance. Del resto per il profeta dello «spazio vuoto» (come dice il titolo di un suo celebre libro) a contare sono soprattutto la presenza dell'attore, la forza del suo gesto, la consapevolezza impudica di stare «scrivendo» pubblicamente in scena con tutto se stesso. E allo-

ra: perché e come nasce la vocazione del teatro, da un atto

**Martinelli e il teatro delle Albe mettono in scena un contatto duro con la paura**



Peter Brook

di ribellione o di consapevolezza? E il poetico contrasto fra luce e ombra? E la rivoluzione nel recitare: dall'influenza dell'Oriente o da un attore biomeccanico, snodato e antinaturalista? Oppure... non sarà forse che con questo spettacolo così secco e ultimativo Brook voglia lasciarci un segno della sua personale biografia teatrale? Warum, perché, mister Brook? Lui, seduto fra gli spettatori a prendere appunti con il suo quadernino e la sua biro, gli occhi incollati al lavoro dell'attrice, non ce lo dice: è il suo segreto.

Nel buio di un bunker, al contrario, le domande non ci sono: a andare in scena, infatti, è la paura. Paura del diverso, dello straniero, un razzismo che si confonde con quella forma di follia che spesso abita nelle famiglie. Ci sono molti modi per essere stranieri come dice il testo dal titolo omonimo nato dal talento irregolare di Antonio Tarantino. Il bunker dove siamo noi si rispecchia nella stanza riprodotta nella scena buia che si apre all'esterno su di un pianerottolo, dove stanno una donna e un giovane (un film ci permette di vederli), la moglie e il figlio dell'uomo chiuso lì dentro, in preda al delirio e alla paura, arrivati dall'aldilà per portarlo via con sé. Marco Martinelli con le Albe di Ravenna e grazie all'interpretazione di Ermanna Montanari, Luigi Dadina, Alessandro Renda, costruisce uno spettacolo visionario che si sovrappone al testo finemente realistico di Tarantino con una figuratività forte in cui si riconosce il segno pittorico di Bacon. È proprio in questo universo sconosciuto che le immagini si intrecciano alle parole e i comportamenti si scontrano con violenza nello spazio angusto della scena e di un'anima nera. Inquietante.

**LA MOSTRA** Modena per il regista scomparso

## Ecco tutta l'opera di Thierry

■ / Modena

Al Teatro delle Passioni all'interno del Festival Vie che si tiene in questi giorni a Modena è di scena il teatro secondo Thierry Salmon. Dodici postazioni, che suggeriscono e riprendono le ambientazioni dei suoi spettacoli più famosi visti in Italia e spesso prodotti e inventati proprio qui perché Thierry aveva eletto il nostro paese come sua patria di elezione. Monitor e cuffie garantiscono un percorso della memoria che si snoda per fotogrammi, per riprese, per immagini, per voci, per musiche e che ci restituisce l'immaginario di una generazione che sapeva metter in primo piano i sentimenti ma anche la lucidità della ricerca, il senso profondo della memoria, la sfida alla ricerca di strade nuove che aprissero le porte del teatro. Perché per Thierry morto troppo presto in un incidente automobilistico nel 1998 nella notte fra il 22 e il 23 giugno in viaggio fra l'Italia e il Belgio, il pubblico era importante: potevi fare tutte le ricerche del mondo ma se il teatro anche come luogo non sapeva trasformarsi nella casa in cui attori e spettatori, idee e passioni potessero trovarsi e dialogare fra di loro, la sua funzione era e sarebbe restata mutilata. Eccoli allora i suoi grandi spettacoli venirci incontro fin dai suoi inizi nel 1978 da *Orfeo a Faustus Folles* tratto da un romanzo di Zola che fece conoscere qui da noi con un gran botto il teatro di questo regista adolescente, sensibile e silenzioso. Ecco le indimenticabili *Troiane* viste a Gibellina ricostruite con amore da Maria Grazia Mandruzzato, e l'incontro con il Dostoevskij dei *Demoni* (venerdì 17 verrà presentato il libro che ci racconta questo viaggio scritto da Renata Molinari che gli è stata a lungo vicino come collaboratrice ed edito da Ubulibri) *A da Agatha* di Marguerite Duras, storia di una passione, il lavoro con gli studenti della Scuola Paolo Grassi su Tennessee Williams, il sogno di un Faust tutto da inventare... E a Salmon si rifanno idealmente in una sorta di omaggio alcuni spettacoli qui presentati da attori e attrici che hanno lavorato con lui a cominciare da *La sofferenza della luce* con le due gemelle Luisa e Silvia Passello indimenticate interpreti di *A da Agatha* per finire con *Ismene* con Marianne Pousseur ed Enrico Bagnoli. «Tracce» si intitola la mostra che gli è dedicata e mai titolo fu più giusto e commovente per riportare alla memoria di chi l'ha conosciuto e per farlo conoscere a chi è giovane l'orma leggera e aggraziata, ma potente e piena di estro e d'invenzione della sua arte.

m.g.g.

**CINEMA** Un capolavoro questo film di animazione della Disney. E un grido d'allarme per gli umani che, se vanno avanti così, finiranno maluccio

## Wall-E, il robot s'innamora di un droide e della vita

■ di Dario Zonta

Per non voler esagerare, esageriamo fino in fondo: *Wall-E* è il più bel film di fantascienza dai tempi di *2001: Odissea nello spazio*. Apparente provocazione che non placa il nostro entusiasmo, perché l'avventura terrestre del piccolo robot *Wall-E* è molto più che un film di fantascienza: è un musical post-apocalittico, una commedia «robotmanica», una commedia chapliniana, una favola ambientalista, un on the road galattico, una ballata per sopravviventi... Ah, dimenticavamo: *Wall-E* è «anche» un film d'animazione. Il suo protagonista non è il solito extra-terrestre abbandonato al suo destino da alieni disattenti, bensì è l'ultimo robot-terrestre, lasciato acceso da umani frettolosi, in fuga su navi spaziali da un pianeta soffocato dalla spazzatura. Nonostante il suo

acronimo pomposo (Waste Allocation Load Lifter Earth-Class), *Wall-E* è un simpatico robotino cingolato, con due estensioni meccaniche al posto delle braccia e un binocolo al posto degli occhi. È stato progettato per raccogliere ogni tipo di spazzatura e ridurla in piccoli mattoni pressati che messi uno a fianco all'altro formano dei veri e propri grattacieli di risulta. Dall'alto e da lontano sembrano promontori di roccia verticale, Pan di Zucchero in una Rio senza più sole e mare, musica e carnevale. Solo da vicino rivelano la loro natura: grattacieli di spazzatura edificati nei canyon di downtown spettrali. Questa è la prima immagine mozzafiato del nuovo film della Disney-Pixar, (per la regia di Andrew Stanton, creatore di *Nemo*). Per i primi 30 minuti *Wall-E* è un film senza dialoghi,

un balletto di immagini e musica: è il mondo senza gli uomini, le cose senza le parole. C'è solo il piccolo robot nella sua missione quotidiana, un io che ha imparato a farsi compagnia ricostruendo nel suo camion-casa un piccolo mondo di oggetti dimenticati, salvati dalla voracità della sua pressa meccanica. Tra questi c'è una video-cassetta, un coloratissimo musical anni sessanta, *Hello, Dolly* con Barbra Streisand e Walter Matthau. *Wall-E* cade vittima della struggente nostalgia per un mondo che non ha vissuto, vorrebbe anche lui mettere le scarpe della domenica (come nel brano *Put on Your Sunday Clothes*), vorrebbe anche lui - piccolo robot senza passioni progettate - prendere la mano di una Barbra e svolazzare sulle punte.

Tutto questo inutile apprendistato sentimentale prende senso quando dal cielo cala un'astronave che rilancia come

una chiocciola stellare una sorta di uovo allungato: Eve (Extra-terrestrial Vegetation Evaluator), un droide-sonda con la missione di trovare un qualsiasi esempio di vita naturale. È bianca, techno-sexy, e vola... è la sua Barbra e *Wall-E* cade innamorato.

L'amore ai tempi dei robot è un commovente timido rincorrersi tra le lande desolate di metropoli abbandonate. Non ci sono parole che possono dire, ma gesti e versi sonori che possono emettere, trasformando i loro acronimi

**Da Chaplin a Kubrick a Buster Keaton: citazioni e emozioni non vi mancheranno**

in dolci nomi gutturali: Wallie chiama Eve come E.T. dice casa. I richiami al cinema sono talmente tanti in *Wall-E* da rappresentare qualcosa di più di una semplice citazione.

Da Charlie Chaplin a *Odissea nello spazio*, dai musical anni sessanta a *Blade Runner*, da Buster Keaton a *Io sono leggenda*... È come se la dimensione narrativa cinematografica costituisse un immaginario di sopravvivenza a cui aggarrarsi e chieder senso quando tutto sembra negarlo. È come se il cinema potesse essere (magari fosse così) in grado di salvarci da questo lento scivolare verso l'auto-distruzione, farci capire con la poesia delle sue immagini animate, chi siamo e cosa stiamo facendo. Gli umani li scopriamo inebetiti su una navicella spaziale da crociera, comodamente seduti su poltrone automatizzate che a tutto pensano. Sono grassi e atrofizzati, non più in grado di

camminare e con davanti agli occhi l'ologramma di uno schermo che l'intrattiene e li mette in comunicazione. Ora, questa rappresentazione dei futuri esseri umani (sempre portata con l'acuta leggerezza tipica dell'animazione) è una delle più forti, agghiaccianti e lucide profezie cinematografiche degli ultimi tempi. Per destarli da questa ipnosi collettiva ci sarà bisogno di un'azione sovversiva di un gruppo di robot capeggiati da *Wall-E* e Eve, arrivati sulla nave per portare l'unico esempio di fotosintesi trovato sulla Terra, una gracile piantina dentro uno scarpone arrugginito, possibile salvezza e nuovo domani.

*Wall-E* ha anche questa inane pretesa: è il primo film d'animazione per bambini (e adulti) che ambienta l'apocalisse e il disastro ambientale in una storia d'amore tra due robot di diversa estrazione tecnologica. Un capolavoro.

m.g.g.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

**Abbonamenti l'Unità**

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.8230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.244798
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)